

FUTURISMO

a. II° n. 21

cent. 50

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Vent'anni di lotta spesso consacrata col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo. In Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è Intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artacrazia Italiana".



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino ad oggi che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

settimanale del futurismo italiano e mondiale - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

GIOVANI, SIATE FUTURISTI!

Lettera aperta di S. E. Marinetti all'architetto futurista Guido Fiorini inventore della "tensistruttura",

Caro Fiorini,
Ho letto con piacere le dichiarazioni che accompagnano la tua grande invenzione futurista della «Tensistruttura» da me rivelata con orgoglio fascista.

Tu scrivi:
Il razionalismo puro è un cadavere. Può essere un bel cadavere. Non è un essere vivente.

Nessuna opera d'arte è stata mai il frutto di un piatto ragionamento. Non può esserlo. Il lirismo è un'anima.

E' la vita.
E' ciò, esattamente, che differenzia la banalità senza alcun valore dall'opera d'arte, dalla creazione dello spirito.

Essa parte da una piccola sfumatura ed arriva alla espressione più formidabile.

Ma sono tutte creazioni. Son tutte invenzioni. perché:
ARTISTA = INVENTORE

Nel campo degli stili un inventore è il Vignola. La schiera dei riproduttori di tante forme da lui trovate che si prolunga fino ad oggi è perfettamente priva d'interesse e completamente sconosciuta.

L'essere sconosciuta non ha la più piccola importanza; il danno è che ha prolungato una situazione che non ha più ragione di essere.

Così oggi nel campo della architettura la schiera anonima dei riproduttori dei Vignola moderni, dei veri pochissimi inventori internazionali, arresterà, con un buon gusto, privo di sostanza, il vero progresso creativo, inventivo, spirituale.

Questo è il pericolo:
ATROFIA CEREBRALE. ELEGANZE. FACILONERIA.

La creazione dello spirito, l'invenzione pura è solo frutto di sensibilità, di lirismo, di spiritualità.

Questa è la forza di noi latini, noi futuristi, la nostra grande qualità.

Noi latini futuristi possediamo le vere qualità creative che ci derivano da un patrimonio di sensibilità e di lirismo.
LIRISMO + SENSIBILITA' = LATINITA'

NOI SIAMO GLI UOMINI DI DOMANI.

Siamo d'accordo in massima. Soltanto per amore di precisione tengo a dirti che la parola «futurismo» contiene uno smisurato orgoglio italiano novatore e velocizzatore, eroico e sensibile cioè la nostra «latinità» protettata in avanti, centuplicata da Vittorio Veneto e dalla Marcia su Roma.

Nell'atmosfera energetica creata dal temperamento tipicamente futurista di Benito Mussolini, l'Italia corre autonoma e antitradizionale

col nostro nuovo lirismo e la nostra nuova estetica della macchina.

Quindi il titolo di «fascista-futurista» o come lo chiama Balla «futurista» non ha più bisogno della aggiunta: latino. Questa parola odora di museo e di biblioteca. Noi futuristi invece con tensioni e resistenze di acciaio, leggerezze di alluminio ci profumiamo di benzina e di ozono.

F. T. MARINETTI

«.... Uscite dal vostro sgabuzzino e fate udire la vostra fresca ma forte voce giovanile e i vostri pensieri nuovi, uscite dal romanticismo dei ricordi e dal passatismo che stereotipa ogni cosa e rimpicciolisce, adornandoli baroccamente, il mondo e l'umanità.....»

«.... L'Opera feconda del fascismo, che ha spazzato via e gettato nel dimenticatoio, molte caratteristiche peculiari del popolo italiano dell'800, ha anche assunto come suo emblema nell'arte il futurismo.....»

«.... Quindi futuristi nel vero e pieno senso della parola.....»

«.... Noi giovani dobbiamo seguire nel campo moderno quello che disse il patriota, combattente, morto sul campo di battaglia e futurista, Antonio Sant'Elia nel suo celebre manifesto.....»

«.... Vogliamo quindi indire un concorso.....»

«.... Non è per fare confronti, bilanci, statistiche. È un concorso nè più nè meno come gli altri: Si tratta di un concorso: 1° per una poesia futurista.....»

Da LA PENNA DEI RAGAZZI magnifica giornale fascista degli studenti A.V. N. 11 - Direzione: Villa Torlonia, Roma

VITTORIO MUSSOLINI

LA GUERRA FUTURA

Malgrado le innumerevoli iniziative pacifiste la configurazione futura appare sempre più inevitabile. I trattati di pace e le convenzioni di disarmo si moltiplicano con la stessa velocità degli armamenti e dei preparativi guerreschi. Credo perciò utile che la nostra razza intelligentissima si famigliarizzi con questa probabile realtà di domani, tanto più che tutti e tutte saranno indubbiamente chiamati a parteciparvi, senza esenzione di sesso e di età.

Si pone subito il problema: in quale proporzione la guerra futura si manifesterà diversa dall'ultima guerra e in quale proporzione gioverà ai nuovi combattenti l'esperienza della guerra già combattuta? Gli spiriti novatori dichiarano che essa sarà quasi interamente aeronautica e chimica, senza trincee né reticolati, fra i mari minati dai sottomarini. Guerra fulminea che precorrerà nelle sue decisioni lo sforzo delle mobilitazioni e quello conseguente del perfezionamento e del munizionamento.

Altri spiriti meno audaci e più legati al passato, pur riconoscendo la predominante importanza degli aerei bombardamenti venefici, dichiarano che la decisione della vittoria apparterrà ai fanti arditi, i quali, trasportati e chiusi in autocarri corazzati o aeroplani, affermeranno il possesso del terreno con la mitragliatrice, il moschetto o col corpo a corpo ad arma bianca.

Gli spiriti tradizionali e passatisti continuano invece ad affermare che, dopo alcune battaglie aeree e bombardamenti più o meno infruttuosi, l'enorme macello e avvelenamento farà di nuovo rintanare la guerra, rimettendo in onore trincee e reticolati.

Gli Stati Maggiori francesi e inglesi, pur dando molta importanza all'aviazione militare, sembrano insistere in una visione poco novatrice della guerra futura.

Infatti le conclusioni tattiche e strategiche delle recenti manovre francesi danno ancora una grande importanza alla fanteria. Occorre, secondo tali conclusioni, fare predominare il concetto di offensiva continua, mobilità e manovre sgiranti. Occorre togliere al fanto il concetto d'una indispensabile preparazione d'artiglieria, poiché da questo concetto derivano ritardi, lentezze e finalmente la guerra di posizione per mezzo di contatto

col nemico. In queste avanzate di fanterie con o senza artiglieria si deve compensare la inferiorità di numero e di materiale mediante lo sfruttamento pronto e metodico delle armi automatiche. L'utilizzazione sapiente del terreno deve permettere dei continui tentativi di manovre sui fianchi allo scopo di intimorire il nemico e costringerlo all'abbandono ed abbandonare le sue posizioni.

Le recenti manovre inglesi diedero invece una particolare importanza ai carri di guerra. In Inghilterra è divenuta popolare la frase del generale tedesco von Zehl: «Noi non siamo stati sconfitti dal generale Foch ma dal generale tank».

Tanks, tankette, autoblindate e automitragliatrici, reparti di fanti autotrasportati furono l'oggetto d'infinito esperienze. Pur intensificando la meccanizzazione dell'esercito, lo Stato Maggiore inglese non seppe giungere all'abbandono definitivo dell'arma della cavalleria. Questa è costituita da due reggimenti della guardia e venti reggimenti di linea. Ogni reggimento ha due squadroni di sciabole e uno di mitragliatrici su autocarri. Una parte dell'equipaggiamento del cavaliere viene portata dall'autocarro. Il carico del cavallo è diminuito di quattordici chili. Si stanno però trasformando due reggimenti di cavalleria in squadriglie di autoblindate.

I tecnici inglesi studiano i problemi complicati delle riparazioni, della benzina e del munizionamento che i carri di assalto impongono necessariamente. Per riparare e rifornire le tanks, che hanno ognuna ottomila pezzi e portano quattrocento litri di benzina, occorrono officine e magazzini mobili ampi e non vulnerabili.

Credo opportuno studiare con spirito obiettivo l'ultima guerra per trarne alcuni insegnamenti e poi lanciarsi in una concezione di configurazione interamente aviatoria dominata dal tempismo e dalla sorpresa e per questo rapidissima. L'ultima guerra c'insegna che ben lungi dallo sparire, l'uso dell'arma bianca vi si è sviluppato parallelamente al tiro a distanza ed alle macchine di guerra.

E' quasi impossibile stabilire mediante statistiche l'uso e l'efficacia dell'arma bianca, poiché le sue ferite determinano quasi subito la morte.

Nella guerra russo-giapponese su 100 feriti giapponesi ve-

ne erano 97 colpiti da arma da fuoco, e 3 da arma bianca. A questi 3 però occorre aggiungere i morti da arma bianca non registrati.

Il fucile '91 può raggiungere teoricamente 24 colpi al minuto, la mitragliatrice 200 e 300 colpi al minuto, la pistola-mitragliatrice 1000 colpi al minuto; nondimeno la baionetta rimane sempre uno spauracchio sicuro quasi quanto il lancio di una bomba.

Nell'ultima guerra la fanteria, non potendo vincere le difese preparate, creò la guerra di posizione, lasciando il sopravvento alle bombarde e ai cannoni.

La fanteria rintanata, mantenne per sé il compito grave di snidare in un secondo tempo le mitragliatrici sopravvissute. Il fante ardito di domani, senza trincee né reticolati, condannato dalle offese aeree ad una perpetua mobilità dovrà conquistare e difendere posizioni sotto gas venefici, schegge e pallottole di mitragliatrici. Gli occorrerà una lunga educazione tecnica per manovrare con intelligenza pistole automatiche, lanciabombe, lanciagranate e lanciagass. Senza una vera capacità meccanica, egli non potrà dare all'arma automatica che sostituisce il fucile, la indispensabile potenzialità di fuoco che rimpiazzerà la lunga gittata.

Senza una vera capacità meccanica egli non potrà accompagnare servire o liberare la tank che deve avanzare comunemente radiotelefonicamente cogli aeroplani amici, sotto il fuoco e i gas degli aeroplani nemici.

Il fante ardito deve essere inoltre educato ad un eroismo freddo, senza entusiasmi né timori nevrotici, per raggiungere un ideale tempismo aggressivo. Portare in sé il tempo come una divinità dominante, convinto di non avere mai a sua disposizione i 24 tempi che servivano al fucile-

Nel prossimo numero

Silvio D'Amico

in

VELOCIZZATORE e SVECCHIATORE FUTURISTA

Occorre lo scandalo per salvare l'Arte Italiana dal "monopolio", di pochi accaparratori antifascisti e antipatrioti

Da sei mesi ci battiamo per denunciare l'arte antifascista che disonora ancora l'Italia nell'anno decimo. Pochi uomini mediocerrimi, insensibili allo spirito del nostro tempo, famosi fino a ieri per la loro spietata, velenosa imperdonabile opposizione, sono riusciti a salvarsi dalle macerie di quel passato che ritenevamo sepolto dall'irruenza travolgente vittoriosa della NOSTRA RIVOLUZIONE.

Questi uomini, sei o sette e non più, sono riusciti, ma si comprende con quale semplicità (!!!) a monopolizzare tutta l'arte fascista, disonorandola, umiliandola, fronte al mondo.

S'impinguano di milioni deridendo e affamando migliaia di artisti di valore. Mi tra tutti i futuristi! Questo «Monopolio» inerte si esercita con spudrata libertà.

Tutta la stampa ha riprodotto senza commenti o vertendone il significato una nota del «Times» dell'altro giorno che suona così: «VIENE NATURALMENTE LA TENTAZIONE DI MANDARSI SE VI È UNO STILE IN TUTTA QUESTA ATTIVITA' COSTRUTTORIA, CE, UNO STILE ORIGINALE, QUALCHE COSA CHE CORRISPONDA ALLA MOSFERA MORALE, SPIRITUALE E IDEALE CREATA DAL FASCISMO. QUESTO STILE NON ESISTE MAI INVOCATO ARDENTEMENTE. I FASCISTI VORREBBERO UN'ARTE CHE RIFLETTESSE LA LORO FORZA, L'ENERGIA, VOLONTA' D'AZIONE, GRANDEZZA, LA POTENZA DELLA NAZIONE DELLA CIVILTA' ITALIANA».

Questa nota in realtà fende la potenza creatrice dell'arte italiana. Il «Monopolio» resiste d'altronde indisturbato. Il concorso per il Monumento al Duca d'Aosta, «fallimento» organizzato mala fede per dimostrare con ignobile antipatriottismo che l'Italia non ha un artista, non è l'ultimo esempio. Anche il recentissimo pseudo-concorso per l'esposizione di Chicago è trucco più volgare che abile, potuto montare un mediocre professore improvvisatosi architetto e geniale del... «Monopolio».

Lo scandalo occorre pronto e immediato perché provvedimento energetico intervenga a moralizzare l'ambiente, a ridare anima e fede ai veri artisti del Fascismo.

Papaveri d'ogni rima e lore, siano in alto o in basso si guardino perché noi futuristi vogliamo farla finita serio, magari a colpi di stono.

Costi quel che costi. Combatteremo ancora a magico nome d'Italia se abbiamo combattuto per vent'anni, nelle piazze e nelle trincee, per il trionfo politico artistico della nostra miglior vittoria futurista: il Fascismo di Mussolini.

Costi quel che costi. Combatteremo ancora a magico nome d'Italia se abbiamo combattuto per vent'anni, nelle piazze e nelle trincee, per il trionfo politico artistico della nostra miglior vittoria futurista: il Fascismo di Mussolini.

Costi quel che costi. Combatteremo ancora a magico nome d'Italia se abbiamo combattuto per vent'anni, nelle piazze e nelle trincee, per il trionfo politico artistico della nostra miglior vittoria futurista: il Fascismo di Mussolini.

Costi quel che costi. Combatteremo ancora a magico nome d'Italia se abbiamo combattuto per vent'anni, nelle piazze e nelle trincee, per il trionfo politico artistico della nostra miglior vittoria futurista: il Fascismo di Mussolini.

F. T. MARINETTI

MINO SONE

FUTURISMO FUTURISMO FUTURISMO FUTURISMO